

POST-SCRIPTUM ALL'«ANALECTA»  
SU UN AUTOGRAFO MACHIAVELLIANO

Andrea Guidi si avvale del suo diritto di replica per discutere l'articolo che ho dedicato a un manoscritto redatto da Machiavelli<sup>1</sup>, che egli ha riscoperto e pubblicato di recente<sup>2</sup>. Nella presentazione del testo, Guidi sostiene la tesi, già annunciata sulla stampa<sup>3</sup>, che in quello scritto del settembre 1512, oltre alla mano, doveva rinvenirsi anche il pensiero di Machiavelli. In altri interventi e comunicazioni scientifiche<sup>4</sup>, poi, si è spinto anche oltre, sostenendo che il documento doveva essere considerato una «pietra miliare nell'elaborazione del vocabolario politico dei *Discorsi sopra Tito Livio*». In particolare, Guidi riteneva, e ritiene tuttora, criterio valido per interpretarlo alla luce dell'opera posteriore la presenza della formula 'conforme al vivere politico e civile'.

Dallo studio del contenuto e della forma del documento, e da una più attenta ricostruzione del suo contesto di produzione, sono giunto a un'ipotesi di datazione più precisa di quella avanzata da Guidi, e a conclusioni radicalmente opposte alle sue circa la paternità intellettuale delle disposizioni legislative proposte: il documento, composto da due parti ben distinte (non una minuta di provvisione, bensì due minute), è frutto di una elaborazione collettiva in seno alla Signoria, nel contesto dei negoziati tripartiti tra le autorità fiorentine, il cardi-

<sup>1</sup> Su «Rivista storica italiana», CXXIX, 2017, 2, pp. 692-721.

<sup>2</sup> Su «Laboratoire italien. Politique et société», 17, 2016.

<sup>3</sup> Cfr. Gabriele Pedullà su «Il Sole-24 Ore» del 22 marzo 2015.

<sup>4</sup> Andrea Guidi, «Conforme al vivere civile et politico»: A newly discovered proposal by Machiavelli for the reform of the City Councils in 1512, intervento al convegno *Cultures of Voting in Pre-modern Europe*, diretto da Serena Ferente, Lovro Kunčević e Miles Pattenden, 26 giugno 2015, Londra, King's College; Id., *Ricerca documentaria e studi machiavelliani. Alcune riflessioni a proposito della riscoperta dell'autografo della minuta di provvisione del 1512*, intervento alle giornate di studi *Machiavelli: storia e filosofia*, dirette da Mario de Caro e Gabriele Pedullà, 21-22 gennaio 2016, Roma, Univ. di Roma Tre. Gli atti del convegno di Londra sono usciti da Routledge nel 2018: il contributo di Guidi compare nella raccolta ampiamente rielaborata, pur mantenendo ferma la tesi principale ribadita ora qui nelle sue *Postille*.

nale Giovanni de' Medici e il viceré di Spagna suo alleato, dopo il colpo di Stato del 31 agosto 1512 che aveva rovesciato Piero Soderini. A mio avviso, dunque, il Segretario prese parte alla redazione del documento solo in quanto scrivano, operando sotto dettatura, o in quanto copista, senza che il testo esprimesse un suo pensiero né un autonomo atto della sua volontà.

Dopo aver letto la mia dimostrazione, Guidi ha riconosciuto che questa è l'ipotesi interpretativa più ragionevole per quanto riguarda il contesto («Ad ogni modo, per riassumere, il contributo di Barthas dimostra attentamente che questo documento è sorto nel contesto dei tentativi di mediazione della Signoria e del gonfaloniere Ridolfi con i Medici»). Al contempo, l'autore vorrebbe mantenere la sua tesi, secondo cui il documento possa essere essenziale alla conoscenza del pensiero politico dell'autore dei *Discorsi*, pur riducendo a «anche solo un briciolo [il] contributo concettuale di Machiavelli» nella sua stesura. Quel «briciolo» si limiterebbe alla scelta della soluzione espressiva «vivere politico e civile», ritenuta da Guidi esempio probante dei tipici «procedimenti scrittori machiavelliani».

Mettiamo pure che il Segretario abbia dato un contributo alla revisione stilistica del testo. Definirlo un «contributo concettuale» avrebbe un costo epistemologico (per non dire giuridico) piuttosto alto: secondo la definizione che Guidi propone ora dell'*autorialità*, un editore-correttore o revisore di uno scritto potrebbe esserne dichiarato anche autore o co-autore. Ma anche quella che per Guidi sembra una firma inequivocabilmente machiavelliana – la dittologia approssimativamente sinonimica «vivere politico e civile», presente nei «considerando» della disposizione tesa a facilitare l'accesso dei partigiani dei Medici alla dignità senatoriale<sup>5</sup> – desta qualche interrogativo. Infatti, essa era ormai entrata nel linguaggio politico dell'epoca. Basti ricordare qui l'esortazione alla giustizia che Francesco di Filippo Rinuccini pronunciò nel luglio 1493: «possiamo descendere ad le parti della iustitia come più accomodata al politico et civile vivere», in particolare alla parte «ad la

<sup>5</sup> «Et per dare speranza a qualunque huomo virtuoso et di qualche qualità di potere entrare nel numero degli arroti di decto consiglio delli 80 non obstante che per lo ordinario alcuno non ne vacassi, et per fare ancora decto consiglio più comune et composto di più cittadini acciò che sia più libero et che le electioni sua sieno più conforme al vivere civile et politico, si prevede che a' magnifici Signori presenti s'intenda essere data autorità di potere, durante el magistrato loro, eleggere ancora et adgiugnere a decti Arroti, de' quali nella preallegata leggie si fa mentione, infino al numero di 20 huomini ...», in Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASF), *Mediceo avanti il principato*, 89, doc. 212, c. 223v (è la trascrizione di Guidi).

quale specta et appartiene la distribuzione degli honori, magistrati e dignita civili»<sup>6</sup>. Si nota quindi, nel 1512 come nel 1493, la coincidenza tra il motivo tematico – cioè l'istanza politica – e la scelta espressiva.

Nel mio contributo, avevo ricordato Lanfredino di Iacopo Lanfredini come principale interlocutore di Giovanni de' Medici il 9 settembre 1512, mentre Bartolomeo Cerretani ne nominava anche altri due<sup>7</sup>. Pare che Lanfredini rivendicasse per se stesso il merito di avere allora spinto il cardinale a «reggere lo stato [...] civilmente»<sup>8</sup>. Così che, considerando la stretta corrispondenza tra la misura proposta il 9 settembre e la disposizione controversa della seconda minuta di provvisione della notte dell'11-12 settembre pubblicata da Guidi, ho ritenuto molto probabile che quest'ultima fosse stata redatta dietro suggerimento proprio di Lanfredini.

Nelle sue postille, Guidi obietta indicando legami di collaborazione tra Lanfredini e Machiavelli risalenti all'autunno 1501 – il primo era allora a capo della Signoria – tali da ipotizzare «un dialogo privato» tra i due, e quindi che il Segretario fiorentino sarebbe stato forse ancora un consigliere ascoltato dall'aristocratico fiorentino nel 1512, potendo così intervenire indirettamente durante i negoziati del 7-16 settembre. Se mai c'era stata «una certa confidenza» tra i due, pare fosse seriamente indebolita sin dal 1507<sup>9</sup>. Ma l'ipotesi non convince anche perché Lanfredini si era rivelato una delle figure eminenti del colpo contro Soderini<sup>10</sup>, e perché, due mesi più tardi, uno dei primi

<sup>6</sup> In Alamanno Rinuccini, *Lettere ed orazioni*, a cura di Vito R. Giustiniani, Firenze, Olschki, 1953, p. 202. Cfr. Maurizio Viroli, *Dalla politica alla ragion di stato. La scienza del governo tra XIII e XVII secolo*, Roma, Donzelli, 1994, p. 62 (con erronea attribuzione dell'orazione ad Alamanno).

<sup>7</sup> «Di che tuttodi [9 settembre], con Lanfredino Lanfredini, Iacopo Salviati suo cognato e messer Piero Alamanni, [il cardinale Giovanni de' Medici] ne parlò, e quali confortorno a non entrare di fare parlamento ma che si pensassi a una buona sicurezza loro, e ultimamente si risolvettono che il cardinale facessi una lista di 70 ne' quali confidassi e chiedessi l'aggiugnerli a quello numero di 120 [arroti], la quale lista si fe' e mandola al gonfaloniere», in Bartolomeo Cerretani, *Storia fiorentina*, a cura di Giuliana Berti, Firenze, Olschki, 1994, p. 445 (il testo è stato leggermente modernizzato). La legge del 7 settembre aveva già previsto un numero di 50 arroti 'medicei'; il 9 settembre si considerò sufficiente farne entrare altri 20, così come fu concesso nella disposizione sopra citata della seconda proposta di provvisione dell'11-12 settembre.

<sup>8</sup> Secondo la testimonianza di Bartolomeo di Lanfredino Lanfredini, tramandata da Bernardo Segni.

<sup>9</sup> Cfr. Oreste Tommasini, *La vita e gli scritti di Niccolò Machiavelli nella loro relazione col machiavellismo*, 2 voll., Torino, Loescher, 1883-1911 (ristampa con nuovi indici: Bologna, Il Mulino, 1994-2003), vol. 1, p. 316.

atti della nuova Signoria entrata in carica il 1° novembre 1512 – di cui Lanfredini era membro – fu proprio di cassare il Cancelliere Machiavelli in tutte le sue funzioni<sup>11</sup>. Non se ne capirebbero le ragioni se Machiavelli si fosse adeguato alle strategie dell'aristocrazia golpista. E d'altra parte, il ricordo *Ai Palleschi* sta lì a provare che non lo fece affatto.

Ma non si può neanche escludere che la stessa formula 'vivere politico et civile' venisse direttamente da Lanfredini: era verosimilmente stato presente *in palatio publico* a sentire l'orazione rituale in cui Rinuccini aveva consacrato la famosa dittologia, e suo fratello Antonio era allora dei Dodici buonuomini. Del resto, un sintagma analogo si trova nuovamente associato a Lanfredini. Alla fine del marzo 1513, egli fu uno dei dodici ambasciatori fiorentini presso il nuovo papa Leone X-Giovanni de' Medici: secondo Piero Parenti – il quale pare abbia avuto accesso ai dispacci diplomatici – «mostrava el Pontefice dispiacerli che a Firenze si tenessi Balìa *essosa al vivere onesto e civile*»<sup>12</sup>. Da lì a poco, il papa avrebbe anche fatto raccomandare Lanfredini al nipote Lorenzo come prmissimo tra gli uomini di cui si poteva fidare per gestire le cose fiorentine<sup>13</sup>.

Pertanto, nelle sue postille Guidi non mi sembra presentare alcun argomento o dato di fatto tale da modificare le mie conclusioni.

JÉRÉMIE BARTHAS

<sup>10</sup> Cfr. Ivi, p. 590.

<sup>11</sup> Cfr. ASF, *Signori e Collegi, Deliberazioni in forza di ordinaria autorità*, 114, cc. 115r e 115v. Insieme a Lanfredini, i Signori erano Paolo Vettori, Giovanni Corsi, Giovanni Dell'Antella, Bartolomeo Fedini, Piero Canacci, Lorenzo Alessandri, Pellegrino Lorini, e Filippo Buondelmonti come Gonfaloniere. Nel periodo, Lanfredini cumulava alcune delle più importanti cariche: in ottobre, era stato nominato dalla Balìa – di cui faceva parte – membro dei Dieci di libertà e di pace che dovevano entrare in funzione il 1° dicembre: cfr. ASF, *Balie*, 43, c. 31r.

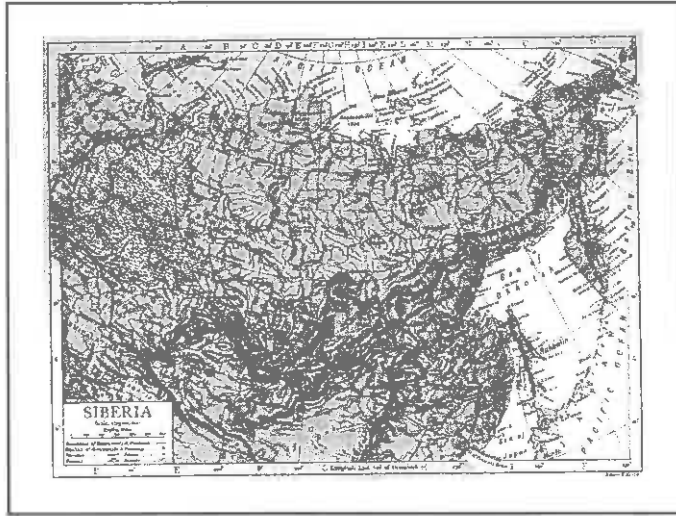
<sup>12</sup> Piero Parenti, *Storia fiorentina*, ms. autografo, Bib. Naz. Centr. di Firenze, II. IV. 171, c. 87v; cit. in Jérémie Barthas, *Tra Nabide e Cleomene. Machiavelli dal Principe ai Discorsi*, in *I principi del Principe di Niccolò Machiavelli*, a cura di Giorgio Scichilone, Bologna, Il Mulino (in corso di stampa).

<sup>13</sup> Cfr. *Instructione al Magnifico Lorenzo*, a cura di Tommaso Gar, in «Archivio Storico Italiano», Appendice 1, 1842-1844, p. 303.

# RIVISTA STORICA ITALIANA

ANNO CXXX FASCICOLO I

2018



Edizioni Scientifiche Italiane

## SOMMARIO

VOL. CXXX - FASC. I - APRILE 2018

D. LOMBARDI, <i>Le déclarations de grossesse, l'obbligo degli alimenti e la tutela giuridica delle madri nubili. Francia e Italia XVI-XVIII secolo</i> .....	5
V. FRAJESE, <i>Struttura e significato dei Pensieri sulla religione di Paolo Sarpi</i> .....	» 44
S. VILLANI, <i>L'Anglo-Continental Society e l'Italia (1853-1904)</i> .....	» 74
A. MASOERO, <i>L'insostenibile lentezza dell'Impero zarista. Catasti e arte del governo in Transbaikalia</i> .....	» 118
F. MAZZEI, <i>Per una rilettura della collaborazione liberale al governo Mussolini: Alessandro Casati ministro della Pubblica Istruzione nella svolta del 1924</i> .....	» 164

### DISCUSSIONI

A. GUIDI, <i>Postille alla questione dell'interpretazione di un nuovo autografo machiavelliano del 1512</i> .....	» 210
J. BARTHAS, <i>Post-scriptum all'«Analecta» su un autografo machiavelliano</i> .....	» 232
G. CARAVALE, <i>Predicatori, inquisitori e storici. Riflessioni storiografiche e metodologiche</i> .....	» 236
J.-P. CAVAILLÉ, <i>Pitture libertine</i> .....	» 272
G. ABBATTISTA, <i>Saperi scientifici, tecnologia e religione: l'Europa cattolica alla scoperta della Cina in epoca moderna</i> .....	» 283

### RECENSIONI

L. DI PAOLA LO CASTRO, <i>Cassiodorea (1992-2016) Civiltà romana 1. Studi di Roma e le sue interpretazioni</i> (A. Marcone) .....	» 297
Reconnaître et délimiter l'espace localement au Moyen Âge. Limites et frontières I, a cura di N. Baron, S. Boissellier, F. Clément e F. Sabaté (J.-P. Boyer) .....	» 299
Marriage in Europe 1400-1800 a cura di S. Seidel Menchi (R. Ago) .....	» 304
G. ALONGE, <i>Condottiero, cardinale, eretico. Federico Fregoso nella crisi politica e religiosa del Cinquecento</i> (F. Motta) .....	» 308
G. MORI, <i>L'ateismo dei moderni. Filosofia e negazione di Dio da Spinoza a Holbach</i> (G. Ricuperati) .....	» 314
A. VALIGNANO, <i>Dialogo sulla missione degli ambasciatori giapponesi alla curia romana e sulle cose osservate in Europa e durante tutto il viaggio, basato sul diario degli ambasciatori giapponesi e tradotto in latino da Duarte de Sande, sacerdote della Compagnia di Gesù, a cura di M. Di Russo, traduzione di P. A. Airoidi, presentazione di D. Maraini</i> (G. Ricuperati) .....	» 319